

Prima di questo corso, mi ero praticamente rassegnata all'idea di dover vivere in modo mediocre, all'idea che finché l'uomo non avesse capito il modo di leggere nella mente delle persone, nessuno avrebbe mai capito cosa stessi pensando, con le parole precise. Questo mi ha sempre lasciato l'amaro in bocca, perché sono da sempre una persona precisa, mi piace pensare le cose con un filo logico, ma per riuscire a far passare fluidamente i concetti attraverso le parole mi sono ritrovata svariate volte a stravolgere la sintassi delle frasi. Preferisco che la gente pensasse che fossi poco intelligente piuttosto che avessi un problema di comunicazione.

Non sono mai uscita dalla tipica fase dei "perché" che passano tutti i bambini, chi prima e chi dopo e, il fatto di non riuscire a spiegare questo male di vivere mi ha sempre buttata giù. In molte occasioni mi sono sentita vittima di un mondo ingiusto, pensando di non meritarmi una sofferenza così, però non mi sono mai sentita di farne un affare di stato, poiché come al solito c'è sempre qualcuno che sta peggio. Il fatto di non essere capita da nessuno, il fatto

che la gente pensasse che non fosse una cosa così grave, ogni tanto mi faceva arrivare alla conclusione che forse ero veramente io che mi facevo troppi problemi per nulla. Questo mi faceva stare ancora peggio, perché se i miei problemi si sarebbero potuti risolvere respirando e cantando, perché io non ce la facevo?

Continuavo a chiedermi perché, ero invidiosa di tutte le altre persone, fissando le loro bocche che si muovevano senza spasmi. Ogni tanto mi sono ritrovata a detestare certe persone, quelle timide, quelle che avrebbero potuto dire quello che volevano ma non lo facevano per paura di dirci che cosa, mentre io avrei voluto dire tante cose e non potevo perché non ne ero in grado, mi facevano pensare che se c'era qualcuno che non si mentasse la parola fluida erano loro, e non io. Solo quando, più o meno un anno fa', ho cominciato a conoscere delle persone che non avevano paura di parlare ho cominciato a stare un po' meglio.

Ovviamente l'ho sempre saputo che se io balbetto non è colpa di nessuno e che maledire l'umanità non mi sarebbe servito a niente. È per questo

che invece di affidarmi al destino ho sempre tentato di risolvere il tutto attraverso psicologi e logopedia. Purtroppo, ogni volta che non vedavo alcun risultato stavo sempre peggio.

Adesso, dopo due mesi di corso, ho innanzitutto ritrovato la speranza. So, di essere all'inizio dell'opera, so che mi ci vorrà tanto impegno e tanto tempo, ma come so queste cose, so anche per certo che saprò raggiungere il mio obiettivo. Mai fino ad ora mi aveva fatto male la mascella per aver parlato troppo, mai fino ad ora avevo detto esattamente quello che pensavo senza tanti giri di parole inconcludenti. Sto cominciando a pensare che forse, tra un qualche anno, arriverà il momento in cui ripenserò ai miei primi ventun anni di vita, senza ricordarmi questa sensazione di malessere che mi perseguita.

Non vedo l'ora, di poter usare diversamente il desiderio di compleanno, quando spegnerò di nuovo le candeline sulla torta.